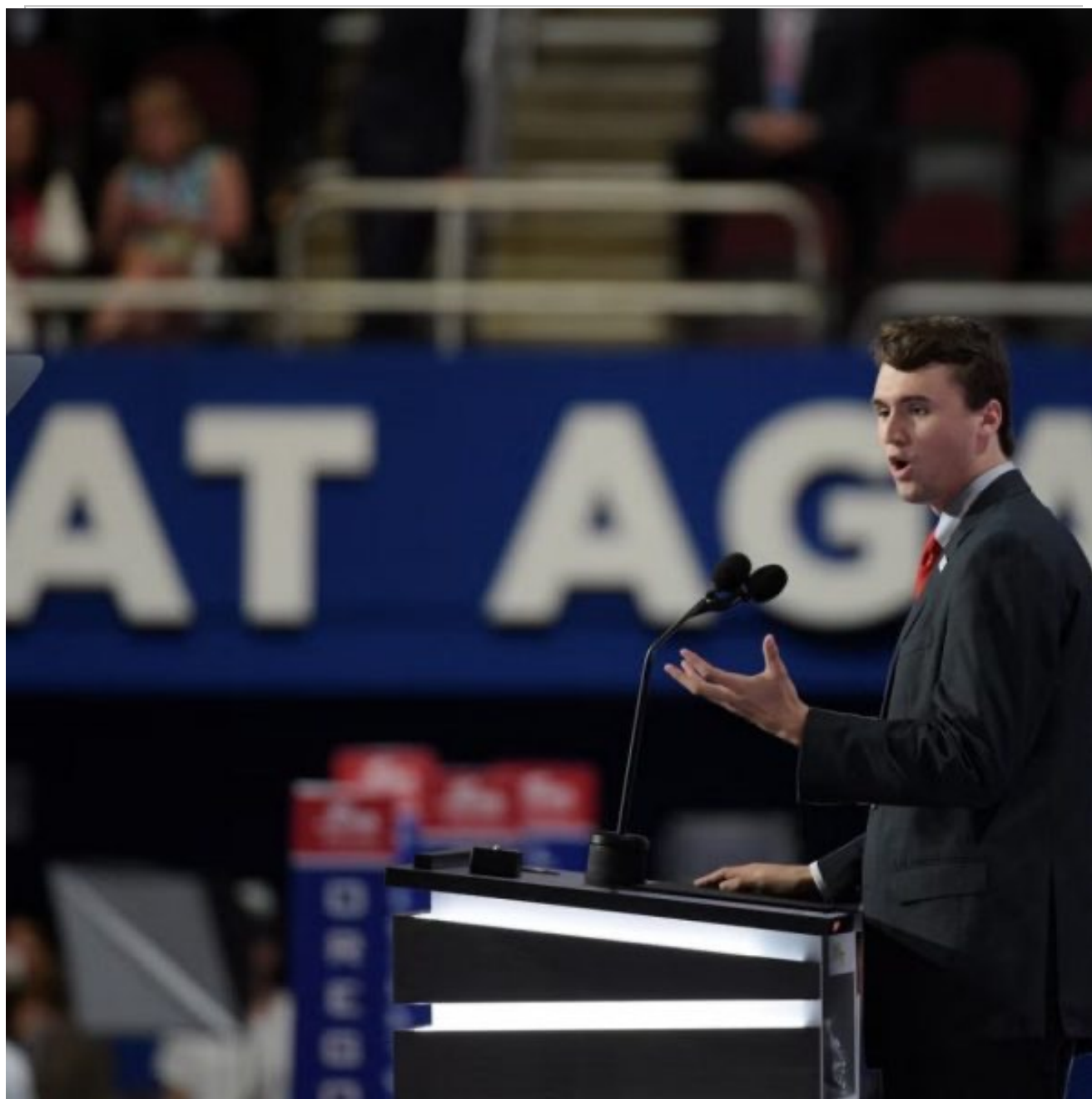


Charlie Kirk: martire sionista o capro espiatorio?

geopolitika.ru/it/article/charlie-kirk-martire-sionista-o-capro-espiatorio

14 settembre 2025



15.09.2025

[Hadi bin Hurr](#)

Grazie alle politiche disastrose di Donald Trump in patria e all'estero, la polarizzazione politica, ideologica, culturale e religiosa nella società americana si sta approfondendo di giorno in giorno.

Il noto attivista conservatore americano e cofondatore del movimento Turning Point USA (TPUSA), Charlie Kirk, famoso per la sua notevole influenza sui giovani americani di destra, è stato assassinato il 10 settembre nel campus della Utah Valley University (UVU)

a Orem, nello Utah, alle 12:20 ora locale. Poiché Kirk era considerato uno stretto alleato e consigliere del presidente degli Stati Uniti Trump, in un certo senso un “kingmaker” che aveva fornito un sostegno significativo al campo di Trump, non c'è dubbio che la sua uccisione avrà gravi conseguenze e potrebbe persino produrre una profonda destabilizzazione sia sulla scena politica americana che su quella internazionale.

La retorica e l'attività politica complessiva di Kirk equivalevano a una provocazione deliberata della sinistra americana e della comunità musulmana negli Stati Uniti; era facile avere l'impressione che stesse portando avanti, in modo pianificato, gli obiettivi di un programma estremista. Promuovendo in modo aggressivo posizioni conservatrici piuttosto controverse, non esitava a sminuire – e talvolta a insultare apertamente – le idee di sinistra e ant imperialiste, i membri della comunità LGBT, gli attivisti filopalestinesi e i musulmani, non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa e oltre. Un tratto distintivo della sua continua campagna politica era la promozione di idee islamofobiche radicali. La sua famosa affermazione – “L'Islam è la spada che la sinistra sta usando per tagliare la gola all'America” – potrebbe, per alcuni osservatori, servire come argomento centrale su cui gli investigatori dovrebbero concentrare ulteriori indagini. Nello specifico, è stato colpito al collo da un proiettile sparato con precisione da un cecchino da una distanza di circa 180 metri. Per un tiratore professionista a quella distanza relativamente breve, sarebbe stato relativamente facile colpire proprio quella parte del corpo di Kirk, un'azione che potrebbe essere stata compiuta per inviare un chiaro messaggio politico e incastrare i musulmani, che il defunto aveva apertamente accusato di “massacrare” l'America, per il crimine.

Se la precisione del colpo porta davvero la firma di un killer professionista altamente qualificato, allora né il tiratore né coloro che hanno commissionato l'assassinio saranno molto probabilmente mai scoperti. In questo scenario, non solo la colpa potrebbe essere intenzionalmente attribuita a qualcuno completamente innocente, ma l'atto di etichettare un gruppo specifico come istigatore dell'omicidio di Charlie Kirk, sulla base della sua islamofobia, potrebbe essere stato esso stesso lo scopo dell'assassinio. Naturalmente, è logico e corretto cercare gli istigatori e le persone che hanno ordinato l'uccisione di Kirk all'interno dei circoli attivisti, ideologici e religiosi che egli aveva maggiormente alienato con le sue attività. Tuttavia, prima che qualcuno – seguendo gli stereotipi e le tendenze occidentali prevalenti – incolpi Teheran per l'uccisione del padre di una bambina di tre anni e di un bambino di due anni, vale la pena ricordare che Kirk – sebbene fosse un amico e sostenitore fedele e leale di Israele e un ardente sostenitore del programma Make America Great Again (MAGA) – si opponeva apertamente ed esplicitamente al coinvolgimento degli Stati Uniti in qualsiasi aggressione israeliana contro l'Iran. Pertanto, non solo i servizi speciali iraniani – a differenza di quelli israeliani – non sono comunemente associati ad omicidi mirati di oppositori politici (un'affermazione contestabile), ma nel caso dell'assassinio di Charlie Kirk non avevano nemmeno motivi sufficientemente forti e credibili.

Il governatore dello Utah, Spencer Cox, ha immediatamente descritto pubblicamente l'omicidio come motivato politicamente e quando un alto funzionario statale rilascia una dichiarazione del genere, ciò suggerisce che l'indagine potrebbe procedere in quella direzione. Trump ha immediatamente definito il suo compagno ucciso, ufficialmente molto vicino a lui, un martire della verità e della libertà e Netanyahu lo ha definito “un amico di Israele dal cuore di leone” ucciso perché diceva la verità e difendeva la libertà. Infatti, nel difendere Israele e la politica di sostegno incondizionato di Trump allo Stato sionista, Kirk è arrivato al punto di negare l'esistenza della Palestina e di negare qualsiasi crimine israeliano contro i palestinesi. Tuttavia, affinché questo fatto potesse essere utilizzato per accusare, ad esempio, Hamas dell'assassinio, sarebbe necessario che il fervente sostegno di Kirk a Israele e la sua negazione dell'esistenza della Palestina e dei crimini contro i palestinesi fossero unici e isolati, cosa che certamente non sono. Su questioni così estreme, c'erano dozzine di figure di gran lunga più importanti che avrebbero costituito obiettivi politici di maggior valore.

Se decidiamo di accettare la teoria del governatore Cox — che è davvero molto convincente e sostenibile — in un'analisi più approfondita, dovremmo tenere presente che gli omicidi politici sono motivati da ragioni molto complesse e spesso intrecciate tra loro. Tali motivi non implicano necessariamente che un singolo attore abbia agito come ispiratore, organizzatore ed esecutore di un omicidio mirato. Spesso sono di natura ideologica, ma possono anche perseguire altri fini: vendetta, desiderio di cambiare la leadership o il raggiungimento di un obiettivo ben ponderato e calcolato che porterebbe a un sostanziale guadagno politico. Poiché Kirk non corrispondeva a nessuno dei profili più comuni delle vittime statisticamente associate agli omicidi politici — non era né uno statista, né un leader dell'opposizione, né un membro del parlamento — sarebbe ragionevole supporre che dietro la sua morte ci fossero coloro che avrebbero tratto il massimo vantaggio politico dalla sua scomparsa. Ciò, tuttavia, non significa che il vantaggio sia stato necessariamente ottenuto semplicemente ponendo fine alla sua vita, come spesso accade negli omicidi politici: il modo in cui è stato compiuto l'assassinio potrebbe essere stato ancora più importante. Kirk è stato ucciso mentre lavorava come oratore pubblico conservatore che, fino al suo ultimo respiro, ha espresso senza vergogna la sua ostilità nei confronti dei musulmani, della sinistra e dei membri della comunità LGBT, davanti a numerose telecamere e a circa 3.000 suoi fedeli seguaci, e non è stato un caso che sia stato fatto in questo modo. Gli assassini avrebbero potuto ucciderlo in molti altri modi, lontano dagli occhi del pubblico, ad esempio nella sua auto o davanti alla porta di casa, ma in tal caso il guadagno politico derivante dalla sua morte sarebbe stato molto minore di quello attuale, con le immagini crude dell'omicidio che hanno invaso i social media e i mezzi di informazione.

Nel frattempo, il noto commentatore politico americano di sinistra Jackson Hinkle, noto per le sue opinioni filo-russe, anti-ucraine, filo-Asse della Resistenza e anti-israeliane, ha pubblicato una breve riflessione sulle circostanze dell'omicidio di Charlie Kirk. Egli sostiene che Kirk era recentemente diventato leggermente critico nei confronti di Israele e, per ragioni che non nomina, temeva che i servizi di sicurezza israeliani potessero ucciderlo. Hinkle afferma inoltre che Kirk aveva pubblicamente suggerito che Epstein

fosse un agente del Mossad e che ai suoi eventi aveva iniziato a ospitare e sostenere oratori antisionisti. Per questo motivo, sostiene Hinkle, i media sionisti hanno iniziato ad attaccare Kirk. Il commentatore esperto ha trovato sospetto che Netanyahu abbia reagito su Twitter nel giro di pochi minuti. Naturalmente, le affermazioni di Hinkle sarebbero molto difficili da provare; l'unica "prova schiacciante" che in qualche modo le sostiene è il fatto indiscutibile che Kirk fosse fortemente contrario al coinvolgimento degli Stati Uniti in un attacco israeliano all'Iran. Sì, questo potrebbe essere qualcosa che l'eternamente vanitoso Trump e l'astuto Netanyahu potrebbero non perdonare, ma al momento siamo ben lontani dall'avere prove più concrete del loro presunto coinvolgimento nell'assassinio di Kirk.

Una segnalazione più preoccupante arriva da Alexandria Ocasio-Cortez, che dal 2019 ricopre la carica di rappresentante degli Stati Uniti per il 14° distretto congressuale di New York, la quale ha avvertito che l'uccisione di Charlie Kirk potrebbe scatenare il caos politico e la violenza negli Stati Uniti. La preoccupazione di Ocasio-Cortez, in qualità di membro del Partito Democratico, è pienamente giustificata e rientra perfettamente nell'ambito dei risultati realistici. Questo ci dà il diritto di chiederci se l'obiettivo degli istigatori fosse proprio quello di provocare violenze nelle strade creando un'isteria anti-musulmana e anti-sinistra, violenze che Trump, che ha già mobilitato la Guardia Nazionale in alcune parti degli Stati Uniti, potrebbe sfruttare per dichiarare lo stato di emergenza, "sospendere temporaneamente" i processi democratici e assumere poteri dittatoriali per iniziare guerre in tutto il mondo, contro l'Iran, il Venezuela, la Russia, la Cina... Anche se non fosse così, Trump ha sicuramente tratto vantaggio dall'uccisione di Kirk etichettandolo come martire e posizionandosi così per ereditare l'intero patrimonio politico e il seguito di Kirk. Il presidente americano potrebbe non arrivare al punto di dichiarare lo stato di emergenza a livello nazionale – speriamo di no – ma non perderà l'occasione di attaccare la sinistra e rafforzare la sua posizione di "legge e ordine". Ha già rilasciato dichiarazioni in cui accusa indirettamente i democratici per la debolezza delle loro politiche. Il dispiegamento della Guardia Nazionale faceva parte della strategia interna di Trump fin dall'inizio: una dimostrazione e un consolidamento del potere diretto non solo al campo democratico, ma forse ancora di più ai dissidenti all'interno delle file del MAGA. Trump ha invocato l'Insurrection Act del 1807, che consente ai presidenti degli Stati Uniti di ricorrere alla Guardia Nazionale a livello federale per reprimere le insurrezioni, in un momento in cui non c'era alcuna insurrezione, ma che avrebbe potuto essere provocata deliberatamente dopo l'assassinio di Charlie Kirk. Trump ha così ottenuto l'opportunità di reprimere i movimenti di sinistra, anti-imperialisti e filopalestinesi e i loro manifestanti in modo molto più brutale che mai. Allo stesso tempo, i più aggressivi esponenti della destra anti-islamica potrebbero cercare di ottenere "giustizia" provocando violenze di piazza prima che Trump agisca, violenze che darebbero a Trump il pretesto per dichiarare lo stato di emergenza, probabilmente iniziando dallo Utah per poi estendersi a tutto il Paese. È molto probabile che la comunità musulmana negli Stati Uniti, e in misura minore la sinistra e altri anti-imperialisti, debbano affrontare giorni molto difficili e cupi, e Trump accoglierà con entusiasmo sfrenato l'occasione di infliggere il maggior danno possibile.

Anche Israele si trova in una posizione molto vantaggiosa per trarre profitto politico dall'uccisione di Kirk, soprattutto ora che il mondo è ancora sotto shock per quello che molti definiscono il bombardamento del tutto ingiustificato da parte di Israele del Qatar, un Paese non solo sovrano e indipendente, ma anche alleato degli Stati Uniti. Il crimine commesso nel campus dell'Università della Utah Valley è così drammatico che, almeno per un momento, ha distolto l'attenzione dagli atti di aggressione incontrollati di Israele. Inoltre, Netanyahu si è affrettato a twittare che Kirk era un grande amico di Israele, probabilmente non perché abbia ordinato personalmente l'uccisione, ma per sfruttare una narrativa che dipinge l'Islam come un'arma al servizio del terrorismo, che Israele presumibilmente combatte. È difficile valutare con esattezza quanti seguaci accaniti avesse Charlie Kirk, ma la sua morte probabilmente mobiliterà anche coloro che lo seguivano solo superficialmente e che sostenevano solo moderatamente le sue idee. In un certo senso, dopo la sua morte – che i suoi compagni ideologici considereranno quasi certamente un martirio – Kirk diventa una figura molto più influente nella politica interna degli Stati Uniti di quanto non fosse in vita, e Israele ne trarrà benefici politici diretti sotto forma di un sostegno molto più forte da parte della destra cristiana sionista americana.

Infine, dobbiamo considerare la teoria secondo cui gli estremisti di sinistra, spinti dall'odio verso il loro principale nemico ideologico dell'estrema destra, sarebbero responsabili dell'omicidio di Charlie Kirk e avrebbero deliberatamente commesso il crimine in modo da incolpare i musulmani per evitare di assumersi la responsabilità. Se così fosse, si tratterebbe di un atto del tutto irresponsabile e sconsiderato che, a differenza delle teorie che implicano Israele o Trump come ispiratori, non porterebbe quasi nessun vantaggio politico.

Grazie alle politiche disastrosamente fallimentari di Donald Trump in patria e all'estero, la polarizzazione politica, ideologica, culturale e religiosa nella società americana si sta approfondendo di giorno in giorno, e la reciproca sfiducia e l'odio tra gli attori opposti stanno raggiungendo proporzioni drammatiche. La storia registra violente esplosioni, persino guerre, scatenate dall'assassinio di una singola persona e, di norma, in tempi così bui e travagliati, spesso sono i meno responsabili a soffrire di più. Negli Stati Uniti, questi potrebbero essere i membri della comunità musulmana, gli attivisti filopalestinesi e ant imperialisti e la sinistra. Una cosa è certa: dopo l'omicidio di Charlie Kirk, nulla negli Stati Uniti sarà più come prima.

<https://strategic-culture.su/news/2025/09/13/charlie-kirk-zionist-martyr-or-scapegoat/>

Traduzione di Costantino Ceoldo